



TRICOLORE

Supplemento Regione Emilia Romagna

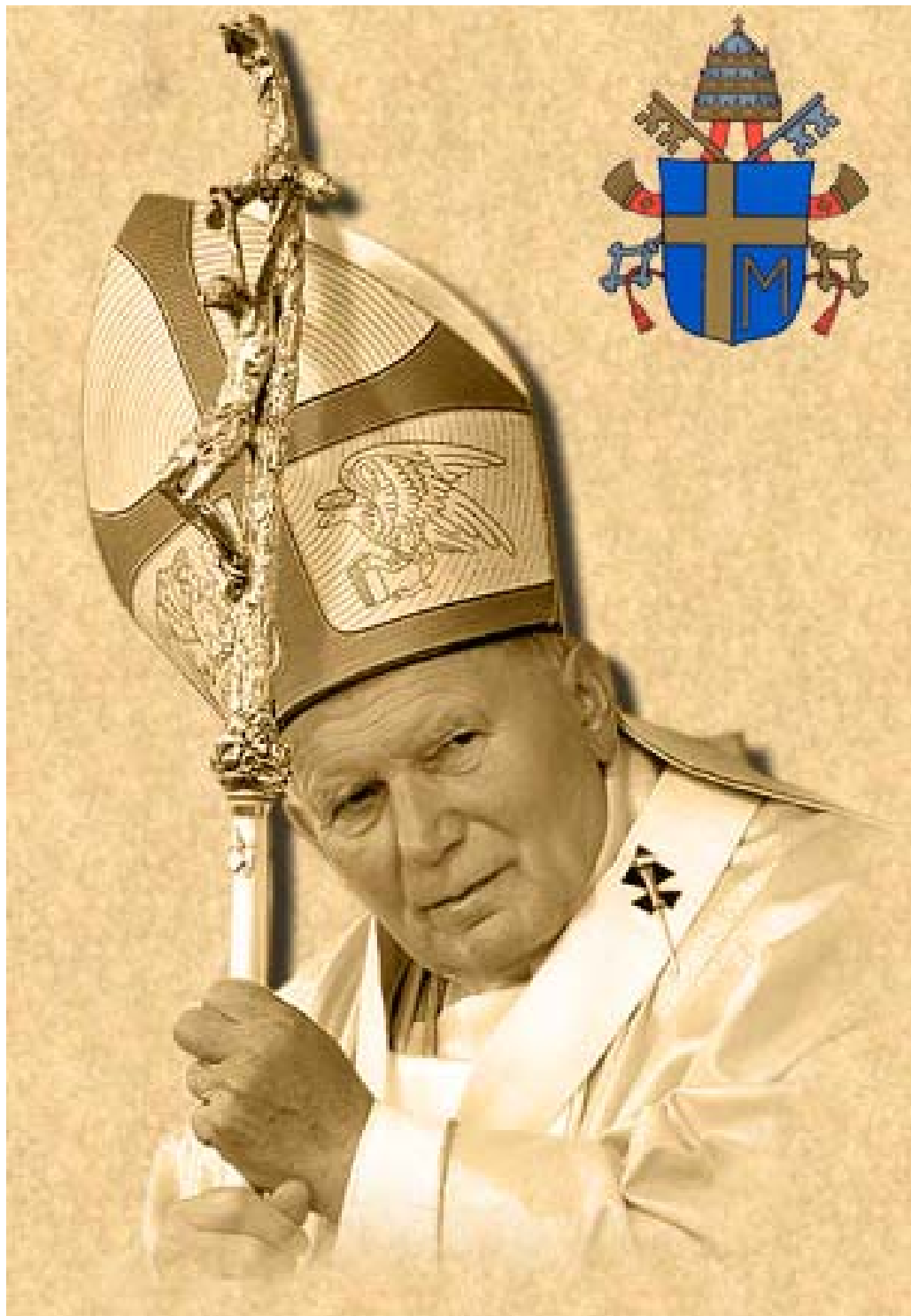
Supplemento
Emilia Romagna

n. 12
Aprile 2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO REGIONE EMILIA ROMAGNA

IL SANTO PADRE NELLA GLORIA DI CRISTO



Riportiamo il messaggio di cordoglio inviato al Cardinale Eduardo Martinez Somalo, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, dal Presidente internazionale dell'A.I.R.H. S.A.R. Serge di Jugoslavia.

A nome dell'Associazione Internazionale Regina Elena, di mia moglie e mio, mi inginocchio alla Santa Figura di S.S. Giovanni Paolo II, che seppe essere Padre di tutte le genti pur serbando un particolare amore per la prediletta Italia; che nel lungo pontificato non si stancò di esortare alla pace, alla giustizia, alla discussione, alla concordia, alla speranza, alla carità, all'amore, con cui tutto può essere risolto e nulla è perduto; che ha aggiunto con caratteri che i secoli non cancelleranno il Suo nome da quelli dei grandi che fanno più rispettata e amata l'Europa.

PRESENTI NELLA NOSTRA REGIONE

13 marzo, Carpi (MO). Inaugurazione di un nuovo cippo ai Caduti nel 60° anniversario del rastrellamento di Fossoli, Budrione e Migliarina. E' seguita una S. Messa solenne nella chiesa di Budrione presieduta dal Vescovo.

14 marzo, Modena. Nel Palazzo Comunale, consegna al Sindaco della riproduzione del Tricolore del 1797, da parte del Lions Club Modena Host.

14 marzo, Sassuolo (MO). Alla conferenza: "Tra devozione e politica. Vicende storiche dei Pio e dello Stato di Sassuolo" nel ciclo "I Pio a Sassuolo: la capitale e lo Stato".

15 marzo, Nonantola (MO). Presso la Sala Verde del Palazzo Abbaziale, al convegno: "Scavare Monasteri: un progetto per un grande cenobio dell'alto medioevo italiano, San Silvestro di Nonantola" nell'ambito della 1a Festa nazionale dell'archeologia.

19 marzo, Cittanova (MO). All'inaugurazione della nuova sede, ampliata e rinnovata, del nido d'infanzia "Elena Giovanardi" e ai festeggiamenti del parroco di S. Pietro Apostolo, Don Giuseppe Palazzoni, per l'onomastico e i 92 anni.

20 marzo, Modena. Al Foro Boario,

all'inaugurazione della mostra sul pittore Nicolò dell'Abate (aperta fino al 19 giugno).

20 marzo, Nonantola (MO). Alla visita guidata a musei e monumenti.

21 marzo, Modena. Nella Chiesa di S. Faustino, alla S. Messa di trigesimo di Mons. Giuseppe Guicciardi.

21 marzo, Bologna. Nell'antica Basilica dei Servi di Maria, si è celebrata una S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, presieduta dall'Uff. Mons. Angelo Rosati, dopo la predica degli esercizi spirituali quaresimali.



Il 17 marzo sono stati consegnati alla Casa della Carità di San Girolamo di Reggio Emilia 500 euro raccolti in occasione dell'iniziativa culturale "Storia e attualità degli Ordini Cavallereschi", assieme alle uova di Pasqua offerte dalla Delegazione Italiana dell'AI RH. Hanno effettuato la consegna l'Avv. Claudio Bassi, Presidente della Circostruzione Centro Storico, e il Comm. Rosario Mignacca, Presidente della Sezione cittadina dell'ANIOC (in foto).

A Bologna le uova sono state distribuite agli ospiti dell'Istituto delle Piccole Sorelle dei Poveri il 25 marzo (Venerdì Santo).

A Modena le uova dell'AI RH, sono state distribuite ai bambini della Parrocchia dell'Abbazia di S. Pietro dal Presidente Nazionale Gen. Ennio Reggiani il 26 marzo (Sabato Santo).

PRESENTI – I monarchici emiliani e romagnoli ad eventi organizzati in altre regioni

1 marzo, Parigi. Alla conferenza di Nathalie Zémon Davis dal titolo: "François Rabelais et "Léon l'Africain".

2 marzo, Rapallo (GE). Presso l'auditorium delle Clarisse, alla conferenza "Fatima ed i suoi segreti: attualità per la Chiesa e per il mondo" tenuta dal Cardinale Tarcisio Bertone.

4 marzo, Buttigliera (TO). Nella Sala Consiliare, all'incontro sul tema "La donna nella protezione civile".

5 marzo, Parigi. Nella Cattedrale, all'ingresso del nuovo Arcivescovo Metropolita, Mons. André Vingt-Trois. Presenti 32 Arcivescovi e Vescovi e oltre 600 Sacerdoti.

5 marzo, Vicenza. Presso il Museo Palladio in Palazzo Barbaran da Porto all'inaugurazione della mostra: "Andrea Palladio e la Villa veneta. Da Petrarca a Carlo Scarpa" (visitabile fino al 3 luglio).

5 marzo, Genova. Nella Chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, ai funerali del Gr. Uff. Marco Mazzola, Presidente onorario del Servizio Italiano delle Opere ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Delegato regionale degli Ordini Dinastici e dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, Socio onorario della delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Presenti le LL.AA.RR. i Principi Emanuele Filiberto di Savoia e Sergio di Jugoslavia, delegazioni AIRH, IRCS, MMI, OO OSSML e di Tricolore. Assenti AM e INGORTP.

Nel pomeriggio è seguita la riunione dei Comitati liguri dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

7 marzo, Roma. Nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, ai funerali di Stato del Dr. Nicola Callipari, ucciso in Iraq durante la liberazione di un

ostaggio italiano. Presenti il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio dei Ministri.

10 marzo, Torino. Nei saloni del Circolo degli Artisti, alla presentazione del volume dal titolo: "Scacco al Re" (Ed. Argo) dedicato a Re Umberto II la cui prefazione è stata redatta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, organizzatore dell'incontro. Presenti: le LL.AA.RR. il Principe di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto di Savoia, il Principe Michele di Jugoslavia e la Principessa Eleonora di Jugoslavia, il Segretario Nazionale IRCS, dirigenti AIRH, MMI, Tricolore e INGORTP.

10 marzo, Lucca. A Palazzo Giustiniani, all'inaugurazione del "polo d'eccellenza" per la formazione post universitaria. Presenti il Presidente del Senato e il Ministro per la pubblica istruzione.

11 marzo, Vaticano. Presso la Casina

Pio IV, alla presentazione del volume dell'Ambasciatore del Cile presso la S. Sede: "La separazione della Chiesa e dello Stato in Cile e la diplomazia vaticana".

15-17 marzo, S. Giovanni Rotondo (FG). Al convegno di studi dal tema: "Padre Pio e l'Eucaristia" nel quadro dell'Anno eucaristico e in preparazione al Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà a Bari il prossimo maggio.

17 marzo, Roma. Nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, alla consueta adorazione eucaristica del giovedì precedente la domenica delle Palme, in preparazione alla XX Giornata Mondiale della Gioventù, dal 15 al 21 agosto prossimi a Colonia.

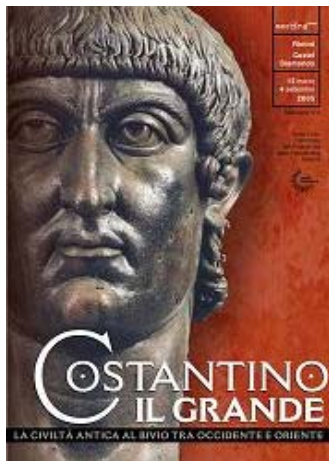
18 marzo, Roma. Nella Basilica del Pantheon, alla commemorazione annuale di Re Umberto II e della Regina Maria José, nel XXII anniversario della dipartita del Sovrano, organizzata da membri dell'INGORTP con l'IRCS e il Coordinamento Monarchico Italiano.

18-19 marzo, Mantova. Al Teatro Bibiana, al convegno: "I Gonzaga e l'impero. Itinerari dello spettacolo".

19 marzo, Altacomba. Nella Reale Abbazia, alla commemorazione annuale di Re Umberto II e della Regina Maria José, nel XXII anniversario della dipartita del Sovrano, alla presenza della Famiglia Reale.

19 marzo, Crema. Nella Cattedrale, all'ingresso del nuovo Vescovo di Crema, Mons. Oscar Cantoni.

24 marzo, Roma. Alla commemorazione del 61° anniversario dell'eccidio (335 vittime) delle Fosse Ardeatine. Presenti il Capo dello Stato, il Ministro della Difesa, il Presidente della Corte Costituzionale, il Presidente della Regione e della Provincia, il Sindaco, il Rabbino capo.



LA SCOMPARSA DI RANIERI III

Il 6 aprile 2005 è morto S.A.S. il Principe Ranieri III di Monaco. Il sovrano era nato il 31 maggio 1923 dalla Principessa Charlotte Louise Juliette Du-

chessa del Valentinois (1898-1977) e

pe Louis II. Il 18 aprile 1956, sposò l'attrice Grace Kelly (1929-1982).

Il suo regno ha trasformato il Principato soprattutto nel campo economico e della diplomazia internazionale, ottenendo nel 1993 l'ammissione di Monaco all'ONU. Il 1° marzo 2003 Ranieri III era stato insignito dal Capo di Casa Savoia dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.



COSTANTINO IL GRANDE

A Rimini, nella cornice di Castel Sismondo, si terrà tra il 13 marzo e il 4 settembre, una grande mostra archeologica, ricchissima di collaborazioni e prestiti, nella quale si intende rappresentare il percorso storico e culturale dell'Imperatore Costantino. Personalità complessa e poliedrica, ha saputo dare una svolta decisiva al mondo antico, rivoluzionandone la politica, l'economia, la religione e la cultura, creando un nuovo assetto che possiamo paragonare a quello dell'Europa contemporanea.

Il percorso espositivo inizia con un inquadramento storico - geografico, per poi passare a una sezione dedicata alla svolta politica e religiosa, con la fondazione della nuova capitale dell'Impero, Costantinopoli, e con il pieno riconoscimento del Cristianesimo, periodo nel quale si affermano nuove concezioni nell'architettura e nell'arte figurativa. L'ultima sezione della mostra si occupa della vita di corte e dei nuovi cerimoniali che si instaurano per volere di Costantino.

Oltre 250 capolavori d'arte provengono dai più importanti musei europei, tra cui statue imperiali in porfido, ritratti, oggetti di oreficeria e argenteria, affreschi, mosaici, armi.

Orari: 9 - 19 (dal 13/3 al 3/7); 15 - 23 (dal 4/7 al 4/9); chiuso il lunedì.

Biglietto d'ingresso: 9 Euro compresa audioguida (sono previsti biglietti ridotti e cumulativi per scolaresche e gruppi).
Informazioni: 0541/78.31.00 oppure www.meetingrimini.org

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

C. Bindolini, F. Bruno di Tornaforte, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, L. Gabanizza, A. Grondona, E. Martina, F. Montalto, B. Paccani, C. Saffiotti, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

BOLOGNA, SANTA MARIA DELLA VITA

Nel 1260 Riniero Barcobini Fasani si diresse verso Bologna con alcuni seguaci, ispirato dalla Vergine. Eremita e frate minore (poi beatificato), vedeva crescere i suoi seguaci che attraversando le città al grido di "pace pace" si flagellavano le carni per riprovare su se stessi le pene del Cristo, chiedendo alle fazioni di sospendere la lotta sanguinosa in corso tra loro. Arrivato a Bologna fondò la Confraternita dei Battuti Bianchi e organizzò un ospedale per la cura e l'accoglienza di infermi e pellegrini. Ospedale e Confraternita, da una chiesetta dedicata a San Vito e per le molte guarigioni, presero il nome "della Vita". Nel corso dei secoli attorno a questa chiesetta e al primo piccolo ospedale crebbero un grandioso Santuario, un famoso ospedale ed un oratorio per l'Arciconfraternita; tutti nel corso dei secoli si arricchirono di splendide opere d'arte. Con le riforme Napoleoniche, nel 1798, una legge della Repubblica Cisalpina espropriò la Confraternita e unendo altri antichi ospedali, diede luogo all'attuale Ospedale Maggiore che costituisce ancora oggi uno dei principali poli ospedalieri della città. Attualmente, il Santuario e tutte le sue pertinenze sono proprietà dell'Azienda Sanitaria cittadina. Il disegno della chiesa attuale è del 1692, mentre la cupola fu realizzata soltanto il secolo dopo; la facciata è della fine dell'800. All'interno del Santuario, D'Annunzio.



La facciata del Santuario in via Clavature



Due immagini del Compianto sul Cristo Morto di Nicolò dell'Arca

tra le altre opere d'arte, notevoli sono: nei quattro pennacchi grandi figure in stucco rappresentanti le quattro Sibille modellate da Luigi Acquisti (1745-1823); sull'altare maggiore una "Madonna in trono e Bambino" affresco di Simone De' Crocifissi (circa 1370) ritrovata fortunosamente durante i lavori di rifacimento della Chiesa alla fine del '600. La decorazione pittorica della cupola dell'altare maggiore è di Gaetano Gandolfi (1734-1802), ma di gran lunga la più importante opera d'arte dell'intero complesso è il "Compianto sul Cristo Morto" di Nicolò dell'Arca (+1494). Il gruppo scultoreo, commissionato dalla Confraternita a Nicolò verso il 1463, mostra alcune figure in terracotta a grandezza naturale e descrive il pianto della Madonna, delle tre Marie, di San Giovanni Apostolo e di Giuseppe D'Arimatea sul corpo di Cristo Morto all'interno del Sepolcro.

Il progetto della chiesa attuale è del diosì la più importante "terracotta" di tutto il Rinascimento Italiano, è sempre stata meta di pellegrini e visitatori, tra i quali il poeta Gabriele D'Annunzio.



L'interno dell'Oratorio

Il **Museo**, ha una superficie di circa 580 mq, tra luoghi espositivi, uffici e servizi. Contiene pezzi legati alla storia del Santuario e della Confraternita religiosa, oltre al piccolo tesoro del Santuario: turiboli, navicelle, ostensori, pissidi... oggetti settecenteschi in argento e in altri materiali preziosi. Paramenti sacri, quadri, e il famoso "gioiello" del Re Sole, ritratto da Jean Petitot su una miniatura tempestata di diamanti. Infine è esposta una parte di materiali già "scientifici" come i 150 albarelli provenienti dalla vecchia farmacia dell'ospedale, una bilancia settecentesca e altri strumenti sanitari. In una stanza con due com-

puter il pubblico può dialogare per sapere quali siano gli attuali luoghi della sanità della città di Bologna, quali cure si prestano, le modalità di accesso ai servizi... oppure scoprire quali altri luoghi con collezioni storiche dedicate alla sanità e all'assistenza vi siano in città. Dal museo vi è un accesso diretto all'Oratorio della Confraternita dei Battuti.

L'**Oratorio** dell'Arciconfraternita dei Battuti di Santa Maria della Vita ha un'origine che risale al quindicesimo secolo ma la sua forma attuale è degli inizi del XVII. Luogo di preghiera, di incontro, di attività culturale e culturale della confraternita laica, è a pianta rettangolare con una ricchissima decorazione alla "veneziana" con volte ornate da pitture e incorniciate da stucchi dorati. Tra le principali opere d'arte si segnalano innanzitutto la Pala d'Altare della "Madonna con il Figlio alcuni Santi e il beato Raniero" del Nosadella (1500-1571) e quattro statue dei santi protettori della città: San Domenico, San Procolo e soprattutto San Francesco e San Petronio di Alessandro Algardi (1598-1654). Ma l'opera più importante, che sta quasi alla pari con il Compianto di Nicolò, è il **Transito della Vergine** di Alfonso Lombardi (1497-1537), un gruppo di 15 statue



Particolare del Transito della Vergine

in terracotta, poco più grandi del naturale. Rappresenta i dodici Apostoli attorno al feretro della Vergine, oggetto del disprezzo di un giudeo che tenta di rovesciarlo, venendo però abbattuto da un angelo. La scena dà l'idea di una sacra rappresentazione di grande drammaticità e movimento. Quest'opera che il Lombardi fece nel 1522 è stata posta nei primi anni del '600 in fondo all'Oratorio a una altezza di circa due metri dal pavimento. Esso (circa 180 mq) è parte integrante del Museo e verrà utilizzato anche per concerti, conferenze, convegni oltre che per il culto, essendo una cappella consacrata.

NUOVI FRANCOBOLLI PER L'ORDINE DI MALTA



L'Ordine conserva le prerogative di un ente indipendente e sovrano, ha un proprio ordinamento giuridico, rilascia passaporti, emette francobolli e batte moneta. Dopo la riforma del 1 gennaio, che ha eliminato grani, scudi, anche le Poste magistrali impiegano l'euro. Le nuove emissioni hanno come soggetto la croce ottagonale, il busto del Principe Gran Maestro fra Andrew Bertie e l'Anno dell'Eucaristia,

iniziato nell'ottobre scorso e che si protrarrà fino all'ottobre prossimo. Per quest'ultima emissione è stata scelta un'opera di Mattia Pretti (1613-1699), lo stendardo attribuito alla Confraternita del Santissimo Sacramento e conservato presso l'Abbazia di San Martino a San Martino al Cimino (Viterbo). I due francobolli ne propongono altrettanti particolari: San Martino e il povero e il Salvatore Mundi. La scelta di Pretti non è casuale: l'artista calabrese, infatti, è stato pure cavaliere dell'Ordine, di cui anzi divenne il pittore ufficiale, lasciando nell'isola di Malta numerose opere.



CITTÀ DI MODENA, IL TUO PASTORE TI SCRIVE

Riportiamo il testo della lettera alla città di Modena scritta dall'Arcivescovo Abate Mons. Benito Cocchi.

1. Il senso di questa lettera alla città

Con la festa di S. Geminiano, patrono della Chiesa e della città di Modena, tutta la comunità civile e religiosa si appresta a rinnovare, ogni anno, una celebrazione che esprime l'amore alla città e alle sue radici storiche, culturali e religiose. In tale occasione, da alcuni anni, la Chiesa modenese propone una "lettera alla città" per offrire spunti di riflessione, elementi di giudizio per la ricerca di un "terreno comune" su cui fondare una vita pacifica e ordinata della città, nella ricerca del bene comune, come bene di tutti coloro che vivono e lavorano a Modena. (...)

2. Anche a Modena i segni del "malessere della città"

Sulla qualità della vita delle città si fanno classifiche, da parte di istituti di ricerca, volte a richiamare l'attenzione su come i cittadini siano più o meno soddisfatti del loro vivere sociale e dei servizi offerti da diverse istituzioni. Anche Modena rientra in queste classifiche sulla "qualità della vita" e, non di rado, tra le prime. (...) Le stesse ricerche avvertono, tuttavia, una sorta di malessere delle nostre città, un "mal di vivere" sul quale di volta in volta gli esperti chiamano in causa aspetti giuridici, economici, sociali, culturali.

Non di rado si avverte la ricerca di cause di natura etico morale: si parla, infatti, di individualismo, di illegalità, di indifferentismo, di carenza di valori, di mentalità consumistica, di cultura edonista. (...) Esiste poi, anche da parte di affermati opinionisti laici, un interrogarsi sulla radice di tale malessere; si cerca, infatti, di dare un nome al bene e al male della nostra convivenza sociale e, non di rado, si chiamano in causa categorie e immagini prese dalla tradizione religiosa.

3. Anche nella Bibbia si parla del mal-essere delle città.

Due immagini bibliche ci possono aiutare in questa riflessione. Una è quella che un certo senso comune evoca per parlare della confusione e del senso di

smarrimento caratteristico del vivere sociale. È l'immagine della città di "Babele" che, nella Bibbia, è la città del disordine, dell'idolatria, dell'orgoglio, della divisione, del sopruso, della solitudine, della corruzione...

Nella letteratura biblica la città ha due possibili soluzioni: Gerusalemme o Babele, due modelli, due archetipi, destinati a ripetersi nel corso dei millenni. Si tratta della città e dell'anticità, della città dell'ordine e del disordine, della città dell'armonia e della disarmonia, della pace e del conflitto. Raramente si troveranno allo stato puro, mescolate come sono, di luci e di ombre, di valori e di disvalori. (...)

S. Agostino, il teologo della città, non parla di bene e male, ma di due "amori" nella città: *"uno di questi è santo, l'altro impuro; uno sociale, l'altro privato; uno aperto al bene comune in vista della città celeste, l'altro egoista fino a ridurre, per lo spirito di dominio, le cose comuni al proprio potere; uno suddito, l'altro emulo di Dio; uno tranquillo, l'altro turbolento; uno pacifico, l'altro sedizioso; uno capace di preferire la verità alle lodi degli erranti, l'altro avido di tutti gli elogi, uno amicale, l'altro invidioso; uno desideroso di trattare il prossimo come se stesso, l'altro di soggiogarlo; uno capace di guidare il prossimo per la di lui utilità, l'altro per la propria"* (De civitate Dei).

4. Un aiuto per discernere il bene e il male nella città.

Dentro questo smarrimento, a volte la questione del bene e del male viene rimossa, altre volte ha i confini troppo incerti per cui si va perdendo una chiara distinzione tra il bene e il male. Le parole, per molti, non dicono la medesima cosa. Sembra che il bene non sia più qualcosa che si impone con evidenza alla nostra coscienza, per cui valga la pena impegnare se stessi con dedizione.

In molti casi si tratta di un disorientamento più teorico che pratico: molte persone hanno norme di comportamento a cui si attengono, avvertono l'importanza e la necessità di seguire

certe regole e modi di vita che fondano un comune senso del vivere sociale.

Tutti avvertiamo, infatti, che una città armoniosa e ordinata, basata sulla reciproca fiducia dei cittadini, non può nascere e rafforzarsi che nel riconoscimento e nel rispetto di un ordine morale comune, un ordine che si fonda su un'etica condivisa che nomina ciò che è bene e, viceversa, dà un nome a ciò che è male per l'uomo.

È anche per questo motivo che molti riconoscono l'importanza della presenza educativa della Chiesa nella città, con le parrocchie sparse sul territorio. C'è un gradimento nei confronti dell'attività formativa e spirituale delle parrocchie come luoghi capaci di educare le persone alle ragioni di una vita comunitaria, c'è una fiducia delle famiglie in un aiuto che chiedono per "insegnare il bene". Del resto, il tema della questione morale, più volte sollevata all'interno di certi dibattiti, la si riscontra nella insistenza sul discorso delle "regole", quelle che devono essere condivise e d'obbligo per tutti i cittadini per assicurare una vita ordinata nella città.

Tuttavia le regole, le leggi richiedono un consenso libero e fiducioso di un popolo, esigono un consenso sociale che si fonda sulla coscienza personale di tutti i cittadini. Non è sufficiente cambiare le leggi o le regole.

Perché come già ammoniva la sapienza antica, "i buoni hanno bisogno di poche leggi", per compiere il bene occorre "essere buoni". Per questo, come avverte il Papa, per rinnovare la società, *"il primo e più importante lavoro si compie nel cuore dell'uomo ed il modo in cui questi si impegna a costruire il proprio futuro dipende dalla concezione che ha di se stesso e del suo destino"* (Giovanni Paolo II, Centesimus annus n. 51).

5. Una ulteriore chiave di lettura

Dalla coscienza, dal "cuore, come dice il Vangelo, *provengono i propositi malvagi"*, là ognuno si decide per il bene e per il male, per il dono o per il possesso, per l'accoglienza o la chiusura, per l'amicizia o l'ostilità, per la

per la premura o l'indifferenza. Nelle encicliche sociali, nelle quali il Papa si rivolge ai credenti e agli uomini di buona volontà, si aggiunge una componente che riguarda l'intima natura dell'uomo. Le scienze umane sono sì importanti; ciascuna propone una versione specialistica dell'uomo, fornisce analisi e soluzioni condivisibili. Ma per capire la città occorre conoscere l'intima natura dell'uomo e mettere a confronto queste scienze con la coscienza religiosa circa il bene e il male. Per questo motivo si afferma, da parte del magistero della Chiesa, che *"non si arriva, però, facilmente alla comprensione profonda della realtà quale si presenta ai nostri occhi, senza dare un nome alla radice dei mali che ci affliggono"* (Giovanni Paolo II, Sollicitudo rei socialis 36). Tale nome è, per i credenti, il peccato, *"non un male qualsiasi, di natura puramente psicologica o sociale, ma il peccato, cioè un atto malvagio che l'uomo compie liberamente"* (Giovanni Paolo II, Reconciliatio et poenitentia 18).

Il cristianesimo aggiunge, pertanto, una componente nuova rispetto le teorie politiche, economiche e culturali: la radice dei mali della società, quella da cui provengono tutte le ingiustizie, è il peccato dell'uomo. Una molteplicità di peccati che si trasformano in *"strutture"* di peccato, mentalità e costumi che condizionano la libertà di scegliere il bene, che ostacolano il cammino verso il bene comune, l'amicizia, la responsabilità. La conseguenza del peccato è la divisione dell'uomo non solo da Dio, ma anche da se stesso, dagli altri uomini e dal mondo circostante.

Il peccato di una città, spesso, si caratterizza come *"idolatria"*, dove l'idolo è ciò che ha preso il posto di Dio. A Dio si preferisce un valore parziale assolu-

tizzato, una qualche figura del potere, dell'avere, del sapere, del piacere.

Vi sono poi alcuni peccati che costituiscono per il loro oggetto stesso, un'aggressione diretta al prossimo. Tali peccati, in particolare, si qualificano come peccati sociali, in quanto *"sociale è ogni peccato contro il bene comune e contro le sue esigenze, in tutta l'ampia sfera dei diritti e doveri dei cittadini"* (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 118).

6. Come ci si potrà "salvare" dal male?

La vittoria su se stessi sui propri egoismi è sempre la più incerta e difficile. L'uomo da solo è come disarmato. Il contrario dell'egoismo è la *"carità"*: non una conquista della nostra volontà, il risultato degli sforzi umani, ma un dono di Dio. Come stimolo alla riflessione ci aiutano queste parole *"provocanti"* del Concilio: *"Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta cominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio"* (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes n. 37).

Nessuna meraviglia che sia questo il nostro approdo. Anche questa è la parola che la Chiesa ha da dire sulla società, anche questa appartiene alla competenza in umanità che ha la Chiesa, nel rispetto del messaggio integrale del Vangelo.

7. Per una civiltà dell'amore: ripartire dalle relazioni personali

"Questa dottrina non solo è parte integrante della Rivelazione cristiana, ma

ha anche un grande valore ermeneutico, in quanto aiuta a comprendere la realtà umana. L'uomo tende verso il bene, ma è pure capace di male; può trascendere il suo interesse immediato e, tuttavia, rimanere ad esso legato. L'ordine sociale sarà tanto più solido quanto più terrà conto di questo fatto e non opporrà l'interesse personale a quello della società nel suo insieme ma cercherà piuttosto i modi della loro fruttuosa coordinazione" (Giovanni Paolo II, Centesimus annus, n. 25).

Una città *"migliore"* dipende, allora, dalla nostra capacità di individuare fini, valori, priorità condivise. Abbiamo bisogno di allenarci al dialogo, al riconoscimento delle difficoltà, al discernimento nei confronti del bene comune della città. E abbiamo bisogno del concorso di tutte le realtà, delle istituzioni e dei cittadini, di una città dove si incontrino le intelligenze e i cuori delle persone. (...) La persona è il primo fondamento della società. E i valori condivisi nascono dalle relazioni che si instaurano tra le persone. A garanzia di una buona convivenza nella città, prima delle regole, viene il grado di amicizia, di fiducia, di disposizione di sé. L'unità di un corpo sociale è determinata, più che da ideologie e leggi, dall'insieme delle relazioni personali, dove si possono sciogliere reciproche diffidenze, dissipare sospetti, organizzare una vita sociale che apra ad un futuro di convivenza nella diversità.

La comunità ecclesiale, con la sua presenza nei singoli quartieri, si pone come elemento di coesione nei confronti di tutte quelle realtà, istituzioni e cittadini che lavorano per una città che metta al centro il valore delle persone, chiamate a dare forma ad una civiltà dell'amore nella città di Modena.

L'Arcidiocesi di Modena-Nonantola in cifre

Superficie: 2.089 kmq
Abitanti: 472.677
Parrocchie: 245
Sacerdoti secolari: 189
Sacerdoti regolari: 73
Diaconi permanenti: 39

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola)

Mons. Benito Cocchi, Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola

Nato il 5 novembre 1934, è ordinato sacerdote il 14 marzo 1959. Eletto Vescovo della Chiesa Titolare di Zarai il 12 dicembre 1974, riceve l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1975. Promosso alla Chiesa Metropolitana di Modena-Nonantola il 12 aprile 1996,

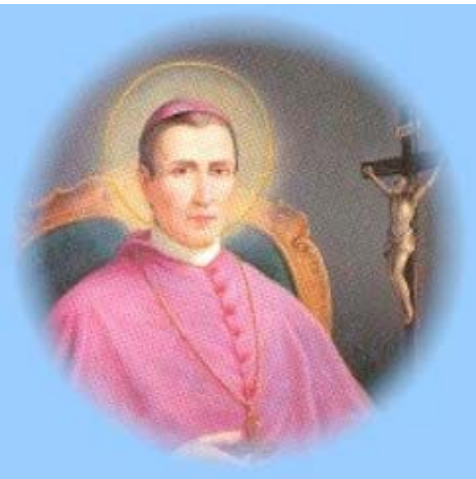


effettua il solenne ingresso in Diocesi il 9 giugno del medesimo anno. Ricopre gli incarichi di Delegato della Conferenza Episcopale Regionale per il Servizio della Carità e della Salute e di Vice Presidente della Conferenza Episcopale Emilia-Romagna.

IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

Come per molti altri enti ecclesiastici, la soppressione giunge in seguito alla Rivoluzione francese. Il 16 gennaio 1799 giunge da Voghera il commissario municipale Francesco Bongiovanini. Questi nomina una nuova amministrazione, composta da accesi, o presunti tali, repubblicani. A sorpresa ne è presidente (sindaco) il cellario del monastero di San Colombano, padre Colombano Cavalli, nomina che ha fatto pensare a una mossa per tutelare gli interessi del cenobio. In questo mese l'abbazia inizia una vendita frenetica delle sue proprietà, forse temendo



Sant'Antonio Maria Gianelli nacque il 12 aprile 1789, a Cereta, presso Chiavari. Entrato in seminario a diciannove anni, fu ordinato sacerdote quattro anni dopo. Dal 1826 al 1838 fu arciprete a Chiavari. Questo periodo è contrassegnato da innovazioni pastorali e dalla creazione di un seminario. Sotto il nome di "Società Economica" prese l'avvio una benefica istituzione per l'istruzione gratuita delle ragazze povere. Era l'abbozzo della fondazione, avvenuta nel 1829, delle Figlie di Maria, conosciute tuttora col nome di suore Gianelline. Due anni prima aveva creato una piccola congregazione missionaria per la predicazione al popolo: posta sotto il patronato di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, i suoi membri vennero detti liguoriani.

Nel 1838 venne eletto vescovo di Bobbio. Riformò la sua diocesi, rimuovendo i parroci poco zelanti ed espellendo gli indegni.

Il "santo delle suore", come viene chiamato nell'America Latina, dove tuttora fioriscono le sue istituzioni femminili, chiuse prematuramente la sua vita terrena, all'età di 57 anni, il 7 giugno 1846. Dichiarato beato nel 1925, venne canonizzato da Pio XII il 21 ottobre 1951.

una confisca. Dopo aver imposto il giuramento di fedeltà la Francia annette Bobbio. L'annessione dura poco: nel maggio Bobbio è ricongiunta al Regno di Sardegna ed è restaurata la vecchia amministrazione. Nel 1800 tornano i francesi, mentre l'anno successivo viene soppresso il monastero di San Colombano (*arreté* del governo francese del 28 termidoro; al momento della soppressione vi erano dieci monaci, due professori e sei persone di servizio).

Nel 1803 i repubblicani sopprimono la diocesi e mettono all'asta quel che rimane della biblioteca del monastero. I seicentosedici volumi superstiti sono venduti al medico irlandese Butler, (presente a Bobbio dal 1800 al 1813, periodo nel quale fu anche *maire*) per cinquantatré franchi. Gli scaffali vengono venduti per ventisette franchi e mezzo. L'archivio finirà, dopo varie vicende, presso l'Archivio di Stato di Torino.

Nel gennaio del 1806 si ha nel bobbiese una delle tante insorgenze controrivoluzionarie che caratterizzano l'Italia occupata dai francesi: la cosiddetta rivolta dei montanari. Il 3 gennaio Giuseppe Covati, capo degli insorti, fa occupare Bobbio e fissa per l'11 il ripristino dei conventi soppressi: San Francesco, Santa Chiara e San Colombano. Tuttavia la rivolta cessa dopo pochi giorni, grazie a un'abile operazione di polizia abbinata a un'amnistia. È l'8 gennaio 1806. Il Covati verrà giustiziato a Parma assieme ad altri rivoltosi (un calzolaio e due sacerdoti), mentre i francesi rastrellano armi per tutto il bobbiese, abbandonandosi a violenze e distruzioni (il paese di Mezzano Scotti fu dato alle fiamme).

È curioso notare che nel 1822 si discute, dopo averlo tanto duramente attaccato, circa il ripristino del monastero benedettino, cosa che non sarà fatta.



Napoleone sul campo di Wagram, 1810, olio su tela, opera di Joseph Chabard (Chambéry 1786 - Parigi 1848), conservata presso il Museo Napoleonico di Palazzo Primoli a Roma. L'imperatore indossa l'uniforme di colonnello dei Cacciatori a cavallo con le insegne della Legion d'Onore e della Corona di Ferro. La natura celebrativa del dipinto, commemorativo di una delle ultime grandi vittorie di Napoleone, si ricollega probabilmente ad una committenza ufficiale. Il quadro si trovava nella collezione di Ortensia de Beauharnais ad Arenenberg, dove la regina d'Olanda visse dal 1817 fino al 1837, anno della sua morte. Vi rimarrà fino al 1905, quando l'ultima proprietaria del castello, l'imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, lo donerà al conte Giuseppe Primoli.

È infine importante segnalare, per il rinnovarsi della devozione popolare verso San Colombano e per i lavori eseguiti nella basilica, l'episcopato di Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo di Bobbio dal 6 maggio 1838 al 7 giugno 1846. Questo religioso si può ben definire discepolo del Santo monaco irlandese che secoli prima aveva lasciato la patria per propagandare la fede cristiana in Europa.

Oggi la diocesi di Bobbio è unita a quella di Piacenza e i locali rinascimentali dell'abbazia ospitano il ricco museo cittadino.

(9 - fine. Le parti precedenti sono apparse sui numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Supplemento Regionale Emilia Romagna)